

## Contenuti

[Interventi](#)  
[Recensioni](#)  
[Controinformazioni](#)  
[Interviste](#)  
[Testi](#)  
[Poesia](#)  
[Romanzi a puntate](#)  
[Cinema & tv](#)  
[Schegge taglienti](#)  
[Futuro Breve](#)  
[Segnalazioni](#)  
[America Latina](#)

## Interventi



**Storia coperta**  
 "Le coperte di Uran" di Michele Serra  
 a "Navi nel deserto"  
 8 Ott 20



**Il resto chiacchiere**  
 4 Ott 20



**Le mogni archeologiche**  
 altre due nei prossimi  
 30 Set 2

## Cornici



**Eminenti ecologisti**  
**Ambiente e Bellezza**  
 età vittoriana

# L'arcipelago delle isole danzanti

Pubblicato il 6 Ottobre 2023 · in Recensioni ·

di **Fabio Massimo Franceschelli**

Ignazio Licata, *Arcipelago*, prefaz. di Antonio Moresco, pp. 256, € 17, Nutrimenti, Roma 2023.

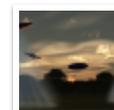
*[Normalmente non proponiamo un sommario tematico in incipit dei saggi offerti su Carmilla, ma in questo caso sembra utile mantenere quello strutturato dall'autore. F.P.]*



- Uno spazio topologico di agglomerati di materia e informazione – Le capacità cognitive del capitalismo – L'alta virtualizzazione del mercato globale – Produrre non più merci ma stili di vita e categorie di senso – Un nuovo pensiero sul lavoro che ridefinisca la dimensione antropologica – Il plusvalore virtuale – La realtà e la rete: interdipendenza e filiazione – Lo storytelling della rete – Le promesse mancate della rete – La tecnologia e il nuovo tipo di uomo – La connessione organica tra scienza, tecnologia, economia – Il carattere reazionario dell'algoritmo – La grande truffa dell'innovazione – Le crepe del sistema – L'arcipelago delle isole danzanti. •

*È un nuovo immaginario che ci serve per vivere in un mondo che non sarà più come prima; prima dei modelli viene la prefigurazione, e poi la volontà di muoversi diversamente sui piani dell'arcipelago.*

## Magister



**L'ultima romanzo**  
 Valerio Evangelisti  
 17 Mag



**Ora e sempre**  
 Valerio Evangelisti  
 Tre giorni per parlare  
 Magister  
 prosegui le lotte  
 9 Apr 20



**Valerio Evangelisti scrittore militante**  
 una generazionale che reinventa il futuro  
 propri

23 Mar

## I suonatori Jones



**Portare peso di stagione**  
 non tornerà più: Roberto Jones  
 19 Ago



**Tra angeli e demoni**  
 musica del revo  
 Gary Davis  
 10 Ago

**tra idilli  
apocali**  
2 Set 20



**Contro  
totalità  
perché  
leggere  
pensiero**  
Luce Fa  
20 Mag



**L'altro  
(anche)**  
25 Apr 2

### Schegge taglienti



**S'è spe**  
12 Giug  
2023



**Una do  
sola al  
comando**  
26 Sette  
2022



**Raccontare  
Pasqua**  
12 April

### Recensioni



**Per una  
teoria  
del digitale**  
5 Ott 20



**Il resto  
chiacchiere**  
4 Ott 20



**In me la  
notte non  
finisce**  
2 Ott 20

### Interviste

In un periodo storico dove l'invecchiare crea uno scandalo da occultare e diffusi sensi d'inadeguatezza (non esiste ancora una generazione che sia invecchiata stando nella rete, scrive in suo breve e recente saggio Massimo Mantellini) – un'era che involontariamente produce revival dei miti del futurismo: la velocità, l'azione, il futuro, la tecnologia, la giovinezza -, dismettere vecchi modi di pensare, formulare un nuovo immaginario sulle cose del mondo, dedurre secondo nuove categorie, nuovi sensi e denotazioni, costruire le basi di una nuova antropologia, ridefinire il tempo, la storia, il lavoro, il soggetto, "l'esser cosa della cosa", svecchiare il pensiero insomma, è la "madre" di tutte le missioni impossibili: il mondo va più veloce delle categorie che il senso comune, ma a volte anche quello meno comune e più sofisticato, utilizza per capirlo e descriverlo.

D'altronde, come afferma lo stesso Licata, solo nella fisica classica permane la distinzione tra soggetto osservante e oggetto osservato. Nella vita che esperiamo ogni giorno appare sempre più evidente l'appartenenza e continuità concatenata "della stessa sostanza" (*homoousion*) di chi osserva il mondo col mondo stesso. Il mondo è pervasivo, direi appiccicoso: se provi a distanziartene per osservarlo da lontano ti rendi conto che te lo sei portato appresso. Conseguenza che cambiare il pensiero sul mondo, l'idea che abbiamo del mondo, necessita di un identico contemporaneo cambiamento del pensiero su noi stessi. E qui son dolori.

Ci prova Ignazio Licata, fisico teorico, epistemologo, studioso di sistemi complessi, cultore di arti, musica, letterature, intellettuale dai tratti rinascimentali, ci prova lui, dicevo, a dissodare un terreno che si è progressivamente indurito e che oggi sembra mancare clamorosamente di fertilità. Lo fa utilizzando una metafora d'impatto, l'arcipelago, che si fa carico di stilizzare visivamente l'oggetto e la sua narrazione. Quest'ultima è appunto il libro di Licata mentre su dove puntare il dito che indica l'oggetto ho dubbi e difficoltà: è il mondo? Le cose? La nostra era? Lo stato della riflessione intellettuale? Ma andiamo avanti.



**Gang: I  
vanno  
cantate**  
20 Lug 2

### Cronache del pre-bomba



**Il nuovo  
disordine  
mondiale  
un'inve  
colonia  
via di  
disgreg**  
6 Sette  
2023



**La Storia  
sempre  
ripete**  
3 Luglio



**Guerra**  
18 Giug



**Storie di  
terra in  
di sangue  
tradimento**  
20 April



**Troia dopo  
la guerra  
fine**  
30 Marz

### Altro Quando



**Esperienze  
estetiche  
fondamentali  
/ 9: Dr  
Mr Hyd  
Herr  
Wittfogel  
nella  
Baghdad  
occidentale  
più bas  
perples**  
2 Ott 20



**ESCLUSIVO**  
La musica in incognito  
Roma. La crisi esistenziale fra le collate

8 Set 20



**Dal situazionismo di Agamben alla tecnologia della complessità**  
Intervista a Mario Di Paoli

30 Mag



**Archeologia e cioccolato**  
fondamenti  
Intervista a Enrico Giannini

24 Apr 2

### Controinformazione



**From Palestine to Our Past**  
Future architecture  
paesaggio palestinese  
Venezia

27 Set 2



**É la lotta che crea l'organico**  
Il giorno della classe"  
origini del movimento operaio

22 Set 2



**É la lotta che crea l'organico**  
Il giorno della classe"  
origini del movimento operaio

17 Set 2

Arcipelago, oggetto di geografia fisica e geomorfologia, un'immagine abbastanza chiara che porta con sé altrettanto chiari, e importanti, significati; li enuncio: "moltitudine - di isole - separate - ma abbastanza vicine - di analoga morfologia". Il testo di Licata si legge come un viaggio, a volo d'uccello, tra le isole dell'arcipelago, con rapide discese in picchiata e qualche utile escursione a terra: politica, lavoro, marxismo, scienza, verità, opinione pubblica, dissenso, rete, virtualità, utopia, storia, antropologia, tecnologia, algoritmi, capitalismo, saperi, ecologia, innovazione. Queste alcune delle isole.

E la metafora funziona bene anche come rappresentazione del "mondo" (qualunque cosa questo sia), qualcosa che se visto da lontano appare come un territorio dotato di netti confini ma che basta ingrandire con due dita dallo schermo di un qualsiasi dispositivo touch per scoprirne la natura composita e frastagliata: un *insieme* di *isole*, e questa a ben pensare è una formulazione linguistica perfettamente contraddittoria.

Soprattutto, arcipelago si rivela essere il nostro atto ermeneutico ed epistemologico sulla "cosa", atto che abbandona la chimera di una teoria del tutto per narrare la presenza interconnessa di microparadigmi in tensione tra loro.

In definitiva, direi, la metafora dell'arcipelago configura uno spazio topologico dove le relazioni di prossimità, continuità, influenza reciproca tra gli elementi costituenti, ovvero tra le isole materiali-concettuali, non risentono della rigidità e fissità spaziale. L'arcipelago è "molle", è deformabile, eppure è solidale, interdependente, sensibile come un organismo vivente, dotato di capacità cognitiva, in grado di evolversi.

Lascio a proposito la parola a Licata:

*L'arcipelago è il luogo dove si collocano i nostri pensieri e le nostre vite, un gioco di reti tensionali fortemente intrecciato tra materia e informazione, fatica fisica e algoritmi, poteri, fratture, conoscenza, miseria. Tutto è determinato da un insieme di vincoli soggetti a piccole vibrazioni - i grandi paradigmi, come il principio capitalista -, e su una scala più piccola da un moto browniano incessante di microparadigmi che nonostante l'energia puntuale scatenata dai loro urti intaccano poco i pilastri del sistema.*



**Esperienze estetiche fondamentali**  
/8: Lars Niven

4 Set 20



**Vite brevi**  
esempi delle sp

21 Ago



### Archivi

[ottobre 2023](#)  
[settembre 2023](#)  
[agosto 2023](#)  
[luglio 2023](#)  
[giugno 2023](#)  
[maggio 2023](#)  
[aprile 2023](#)  
[marzo 2023](#)  
[febbraio 2023](#)  
[gennaio 2023](#)  
[dicembre 2022](#)  
[novembre 2022](#)  
[ottobre 2022](#)  
[settembre 2022](#)  
[agosto 2022](#)  
[luglio 2022](#)  
[giugno 2022](#)  
[maggio 2022](#)  
[aprile 2022](#)  
[marzo 2022](#)  
[febbraio 2022](#)  
[gennaio 2022](#)  
[dicembre 2021](#)  
[novembre 2021](#)  
[ottobre 2021](#)

## Cinema e TV



**"Io capitano"**  
Morfolo  
una fiala  
vera

25 Set 2021



**Cangaceiro**  
la serie

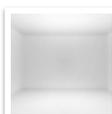
18 Set 2021



**Scorci apocalittici**  
cinema  
Tarkovskij

16 Ago 2021

## Testi



**L'amico**

11 Ago 2021



**Prigionieri**

4 Feb 2022



**La visita**  
Gerardo

28 Gen 2022

## Il movimento reale



**Atena e terra**

5 Ago 2022



**Per una ancora sarà Festival Alta Sicilia**  
Venaus  
30 e 31  
2023

26 Lug 2023



**Cronaca marsigliese**  
/8: la guerra civile in Francia

\* \* \*

*Arcipelago*, il libro, dichiara l'appartenenza al genere pamphlet, o almeno così lo definisce l'autore: *"Quello che avete tra le mani è un pamphlet, non un saggio. A questa scelta di autodefinizione concorrono il numero ridotto di pagine e il taglio fortemente soggettivo"*; e poi: *"In un pamphlet non è importante chi scrive, ma cosa, e se le idee espresse sono in grado di alimentare un dibattito"*. Mi sembra vero solo parzialmente: la mole non è quella del "libello", inoltre non c'è traccia di satira né di invettiva politica; è presente, tuttavia, uno stile argomentativo, a momenti impetuoso, immediato, da cui traspare un significativo coinvolgimento emotivo e un intento persuasivo. Licata, come già detto, è scienziato e teorico della scienza e capisco che dal suo punto di vista la pacatezza "fredda" e rigorosa di un ragionamento, e l'ampio spazio da dedicare a premesse, tesi, deduzioni, dimostrazioni, conclusioni, sono elementi irrinunciabili di una saggistica di qualità, per cui denunciare l'appartenenza al genere pamphlet – meno rigido e vincolato – è un atto di cautela e onestà intellettuale da parte sua; ma al tempo stesso la ricchezza discorsiva e analitica del testo, unita all'importanza degli argomenti multidisciplinari trattati, e diciamo anche al coraggio che ci vuole a metter mano a terreni ancora sostanzialmente ignoti, innalzano il suo lavoro ad un rango superiore, un vertice della riflessione intellettuale italiana di questi nostri confusi anni.

Degni per stile, ritmo e partecipazione, del pamphlet che Licata denuncia di aver scritto, sono i capitoli iniziali dedicati a questioni che si è soliti classificare come politiche. Uno spettro si aggira tra quelle pagine, tra i pensieri di Licata e quelli di migliaia, o ben più, di pensatori, di teorici di strutture economiche e sociali: lo spettro del marxismo. Restare a sinistra superando il marxismo, seppellendo paradigmi e categorie marxiste che mostrano la corda di fronte a un capitalismo che si è trasformato, ha cambiato pelle, è diventato *"ad alta virtualizzazione"*, che *"non produce merci ma stili di vita e categorie di senso"*, un processo che mercifica le persone stesse, un nuovo capitalismo ancor più feroce e vorace, sbilanciato su *"crescita, consumismo,*

settembre  
2021

agosto 2021

luglio 2021

giugno 2021

maggio 2021

aprile 2021

marzo 2021

febbraio 2021

gennaio 2021

dicembre

2020

novembre

2020

ottobre 2020

settembre

2020

agosto 2020

luglio 2020

giugno 2020

maggio 2020

aprile 2020

marzo 2020

febbraio 2020

gennaio 2020

dicembre

2019

novembre

2019

ottobre 2019

settembre

2019

agosto 2019

luglio 2019

giugno 2019

maggio 2019

aprile 2019

marzo 2019

febbraio 2019

gennaio 2019

dicembre

2018

novembre

2018

ottobre 2018

settembre

2018

agosto 2018

luglio 2018

tentativ  
bilancio  
13 Lug 2

### Segnalazioni



**From  
Palestine  
Our Past  
Future  
mostra  
arte e  
archite  
palestini  
Venezia**

27 Set 2



**Walk on  
Wild Side**

29 Ago 2



**Il trionfo  
della "s  
dello  
spettac  
le sue  
conseg**

24 Lug 2

### Chi siamo

1) Carmilla è un blog dedicato alla letteratura di genere, alla critica dell'immaginario dominante e alla riflessione culturale, artistica, politica, sociologica e filosofica, riassumibile nella dicitura: "letteratura, immaginario e cultura

*inquinamento, appiattimento della politica e perdita dell'orizzonte", entità di natura metafisica che agisce tramite il mercato globale e virtualizzato, mostruosità immateriale dotata di capacità cognitive ("l'attività cognitiva è qualcosa che attiene alla complessità interna di un sistema immerso in un mondo, e alla sua capacità di modificarsi rapidamente mantenendo alcune caratteristiche generali)".*

Coraggioso, ammirevole e necessario direi, il capitolo chiamato "Tornare al lavoro". Licata intuisce la priorità programmatica di un pensiero sul lavoro:

*Non si può che iniziare dal lavoro, dalla necessità di un pensiero sul lavoro e da come questa urgenza sia costantemente disattesa. Si mostra a tratti per poi scomparire tra l'economia e la politica un pensiero mutilato della dimensione antropologica, ossia di ciò che è il lavoro per noi...*

Poi segue un'affermazione che potrebbe sconvolgere il mondo sindacale:

*ridurre il lavoro all'analisi delle condizioni in cui esso effettivamente viene posto dai processi di contrattazione sociale ci impedisce di cogliere la questione originaria e fondamentale del suo senso, intimamente connessa al rapporto fondante tra uomo e realtà.*

Un pensiero sul lavoro, finalmente, un pensiero che – soprattutto nella nostra Nazione dove al lavoro è dedicato il primo articolo della Costituzione – ne sappia affrontare il peso, l'ampiezza, il significato esistenziale e cognitivo.

Il lavoro, secondo Licata – come già secondo Marx -, *"produce il mondo su ogni piano, e con esso i valori che l'accompagnano"*. E poi "[con il lavoro] *l'essere umano tesse piani di organizzazione del mondo e crea contesti di senso"*. Fin qui si procede con Marx, ma oggi il piano simbolico della merce sovrasta – sostituisce e rivitalizza – quello materiale; l'alienazione non coincide

giugno 2018  
maggio 2018  
aprile 2018  
marzo 2018  
febbraio 2018  
gennaio 2018  
dicembre 2017  
novembre 2017  
ottobre 2017  
settembre 2017  
agosto 2017  
luglio 2017  
giugno 2017  
maggio 2017  
aprile 2017  
marzo 2017  
febbraio 2017  
gennaio 2017  
dicembre 2016  
novembre 2016  
ottobre 2016  
settembre 2016  
agosto 2016  
luglio 2016  
giugno 2016  
maggio 2016  
aprile 2016  
marzo 2016  
febbraio 2016  
gennaio 2016  
dicembre 2015  
novembre 2015  
ottobre 2015  
settembre 2015  
agosto 2015  
luglio 2015  
giugno 2015  
maggio 2015  
aprile 2015  
marzo 2015

d'opposizione".  
E' esente da qualsiasi tipo di attività a scopo di lucro ed è priva di inserti pubblicitari o commerciali. Inoltre non è oggetto di domande di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche che conseguano qualsiasi ricavo e si basa sull'attività volontaria e gratuita di redattori e collaboratori.

2) Carmilla non si articola in piani editoriali ed è esclusivamente on line. La pubblicazione di contributi su temi d'attualità è esclusivamente funzionale ad affrontare i temi sopra elencati.

3) Pertanto, in riferimento ai punti 1) e 2) Carmilla non è soggetta alla registrazione

più con l'espropriazione dei mezzi di produzione, semmai con l'esser parte di un lavoro che non soddisfa adeguatamente la propria vocazione creativa, col far parte di un sistema produttivo che non ripaga spiritualmente prima ancora che materialmente. Sono gli effetti dell'alta virtualizzazione del sistema:

*Esiste un'intera industria che usa il consumo culturale e l'espansione virtuale come mezzi per inventare un mondo egocentrato, vera e propria realtà virtuale fondata su monadi narcisiste.*

E poi

*Il plusvalore virtuale, dunque la moltiplicazione dei significati e la ricorsività frattale dei desideri, non ha nulla a che fare con le condizioni sensibili e tangibili della produzione, sta su un piano diverso, metafisico, o comunque è un post-materiale che rivendica ontologia...*

Lo spostamento delle tensioni sul piano virtuale pone creatività e realizzazione narcisistica, indotte e definite dal sistema neoliberale, sullo stesso piano, o anche più in alto, della gratificazione economica. La strada per uscire dall'impasse, quindi, "richiede di tornare al lavoro nei campi del desiderio", considerando che

*il lavoro è vocazione cognitiva, esplorazione, sensibilità estetica, capacità di intrecciare relazioni, è il modo in cui lo spirito si estende nello spazio e nel tempo attraverso le asperità della materia, la nostra disposizione ad accogliere la necessità e la meraviglia.*

\* \* \*

febbraio 2015  
gennaio 2015  
dicembre 2014  
novembre 2014  
ottobre 2014  
settembre 2014  
agosto 2014  
luglio 2014  
giugno 2014  
maggio 2014  
aprile 2014  
marzo 2014  
febbraio 2014  
gennaio 2014  
dicembre 2013  
novembre 2013  
ottobre 2013  
settembre 2013  
agosto 2013  
luglio 2013  
giugno 2013  
maggio 2013  
aprile 2013  
marzo 2013  
febbraio 2013  
gennaio 2013  
dicembre 2012  
novembre 2012  
ottobre 2012  
settembre 2012  
agosto 2012  
luglio 2012  
giugno 2012  
maggio 2012  
aprile 2012  
marzo 2012  
febbraio 2012  
gennaio 2012  
dicembre 2011

presso il Tribunale, ossia alla Legge 1948 N. 47, richiamata dalla Legge 62/2001, nonché l'Art. 3-Bis del Decreto Legge 103/2012, \_N. 4\_16 e successive modifiche, l'Articolo 16 della Legge 7 Marzo 2001, N. 62 e ad essa non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni N. 666/08/CONS del 26 Novembre 2008, e successive modifiche.

4) Carmilla è composta da editor chi si autogestiscono con senso di responsabilità nei riguardi del collettivo redazionale e del Direttore Responsabile.

I capitoli centrali del libro, a partire dall'interessante definizione di Apertura Logica (*"capacità di un sistema complesso di modificarsi in relazione al flusso di informazioni che lo attraversa come risposta adattativa, funzionale a preservare e accrescere l'autonomia rispetto all'ambiente in cui è immerso"*), trattano della rete e del suo fluido vitale, il virtuale. Sono i capitoli più densi, ci parlano dei modi sottili e subdoli con cui la rete tratta, livella, conforma, gli eventi e le opinioni; e della possibilità che la rete possa far nascere, o almeno favorire e diffondere, reali pratiche di dissenso o utopie. Se anche in episodici momenti l'autore sparge la benevolenza dell'ottimismo, la *pars destruens* ha la meglio: Licata si abbatte sulla mitologia della rete esprimendo un giudizio di fallimento senza appello. L'arcipelago delle terre e delle comunità, delle pratiche e dell'evento, del fare e del pensare, del senso e delle opinioni, evapora la sua virtualizzazione che sale fino al livello immateriale della rete, un riflesso della "cosa" che deforma l'immagine originale in direzione della spettacolarità, della capacità di polarizzare e dividere, di muovere sentimenti forti, un virtuale che soggiace a specifiche regole narrative, a retoriche e storytelling ben definiti, e che lascia spazio solo a quel particolare dissenso egocentrato che in realtà fortifica il sistema. La rete è realtà aumentata nel senso che essa stessa è un nuovo tipo di realtà, al momento più affascinante di quella materiale "vecchia", di cui è emanazione "trattata" e, in una certa misura, produttrice di effetti "stupefacenti"; appare come un enorme bollitore che a dispetto dei miti della velocità e immediatezza cuoce e amalgama a fuoco lento informazione di bassa efficacia. Fluttuazioni contenute e noiosa dinamica circolatoria. Di certo non è il superamento dei media ma semplicemente un nuovo media che ha soppiantato i precedenti: insomma, la rete è il messaggio, e si tratta di un messaggio sotto morfina, antidolorifico e leggermente "sballante". Tra gli effetti anestetizzanti c'è il senso di sparizione della Storia; sarà forse un caso se ricordiamo i decenni del secondo novecento ciascuno con una personalità ben definita, mentre questi primi lustri del nuovo secolo ci sembrano solo un informe mucchio di anni identici e ripetuti?

\* \* \*

novembre 2011  
 ottobre 2011  
 settembre 2011  
 agosto 2011  
 luglio 2011  
 giugno 2011  
 maggio 2011  
 aprile 2011  
 marzo 2011  
 febbraio 2011  
 gennaio 2011  
 dicembre 2010  
 novembre 2010  
 ottobre 2010  
 settembre 2010  
 agosto 2010  
 luglio 2010  
 giugno 2010  
 maggio 2010  
 aprile 2010  
 marzo 2010  
 febbraio 2010  
 gennaio 2010  
 dicembre 2009  
 novembre 2009  
 ottobre 2009  
 settembre 2009  
 agosto 2009  
 luglio 2009  
 giugno 2009  
 maggio 2009  
 aprile 2009  
 marzo 2009  
 febbraio 2009  
 gennaio 2009  
 dicembre 2008  
 novembre 2008  
 ottobre 2008

I contributi pubblicati non corrispondono necessariamente e automaticamente alle opinioni dell'intera Redazione o del Direttore Responsabile. Questo aspetto va tenuto presente per quanto riguarda ogni tipo di azione o richiesta, in un'ottica di composizione di eventuali contenziosi, contattando la Redazione tramite l'e-mail sotto indicata.

5) L'indirizzo e-mail ha una funzione esclusivamente tecnica, di interfaccia con quanti intendano comunicare osservazioni relativamente al materiale già pubblicato (titolarità delle immagini, dei contributi e correttezza dei medesimi),

*La tecnica è una proiezione delle facoltà umane. [...] la produzione di un dispositivo che aumenta il nostro dominio sul mondo crea un nuovo tipo di uomo, impensabile senza quel dispositivo, ma soprattutto con intenti e obiettivi che si dipartono dalla capacità strumentale.*

Un enunciato, questo, tutto sommato ampiamente digerito, almeno in determinati ambiti della riflessione contemporanea, ma che tra le righe nasconde il vero obiettivo di Licata, che viene affrontato nella parte del testo dedicata alla tecnologia: com'è, o come rischia di diventare, questo "nuovo tipo di uomo" che si crea a contatto con la raffinata tecnologia di questi anni? Una frase mi colpisce su tutte: "Dio, dopo essere stato orologiaio e architetto, diventa il sommo informatico". Per chi, come me, ha sempre concepito Dio in termini di obiettivo evolutivistico della specie umana, l'idea che si affacci dalle nuvole e al posto di fulmini lanci sequenze digitali rende bene quanto l'immaginario ermeneutico umano di questi anni si stia conformando al modello algoritmico. E si tratta di un modello ingenuamente riduzionista e pericolosamente reazionario:

*è l'erede del riduzionismo [...]; appartiene alla stessa dimensione concettuale dell'ottimizzazione e dell'efficienza; [...] sembra porsi antitetivamente nei confronti della creatività e della libertà.*

Il Dio informatico non è altro che l'edizione rinnovata del Dio orologiaio e del Dio architetto, figli teologici di una weltanschauung meccanicistica che è l'ancella del capitale e che se cento anni fa generava orribili catene di montaggio oggi fa nascere sinuose catene di comando abilmente camuffate da schermi touch ad altissima risoluzione.

Nell'ermeneutica e nella narrazione dell'arcipelago, l'economia assume la dimensione dell'isola maggiore nonché centrale, e capire il capitalismo contemporaneo, modellizzare la sua complessità, gli artifici dietro cui si maschera e agisce, appare la sfida principale di questo testo ("l'economia non è mai stata una 'scienza triste',

settembre 2008  
 agosto 2008  
 luglio 2008  
 giugno 2008  
 maggio 2008  
 aprile 2008  
 marzo 2008  
 febbraio 2008  
 gennaio 2008  
 dicembre 2007  
 novembre 2007  
 ottobre 2007  
 settembre 2007  
 agosto 2007  
 luglio 2007  
 giugno 2007  
 maggio 2007  
 aprile 2007  
 marzo 2007  
 febbraio 2007  
 gennaio 2007  
 dicembre 2006  
 novembre 2006  
 ottobre 2006  
 settembre 2006  
 agosto 2006  
 luglio 2006  
 giugno 2006  
 maggio 2006  
 aprile 2006  
 marzo 2006  
 febbraio 2006  
 gennaio 2006  
 dicembre 2005  
 novembre 2005  
 ottobre 2005  
 settembre 2005  
 agosto 2005  
 luglio 2005

motivo per cui non si risponderà a chi lo userà per inviare contributi da pubblicare o a qualsiasi tipo di richiesta di carattere editoriale, commento o discussione.

Esso è:

carmillaonline\_l  
chiocciola  
libero.it

6) La pubblicazione online, cartacea, multimediale o in qualsiasi altro format dei contributi già pubblicati su Carmilla, è consentita solo citando la fonte e gli autori dei contributi menzionati.

Direttore  
Responsabile:  
PETER  
FREEMAN

*ma il luogo teorico in cui si concentrano i bisogni e i desideri degli uomini").*

Licata mostra la totale scomparsa di un capitalismo locale, in una certa misura addirittura identitario, o comunque legato a logiche artigianali, a favore di un capitalismo globale che usa un linguaggio comune, comprensibile a tutto il mondo, quello della rete e del virtuale, della produzione multi e sovra nazionale che nei precedenti capitoli aveva definito post-materiale, un linguaggio che per sua natura è disincarnato ma che si fa merce concreta, creatrice di modelli, identità (alienanti), stili di vita, *"un capitalismo immateriale che nutre i suoi derivati trasformandosi in una teoria, un modo di vedere il mondo"*.

Capitalismo immateriale, eppure intriso di concreta tecnologia, e qui torna d'attualità Marx e la sua intuizione sull'interpenetrazione tra struttura economica e tecnologia:

*[Marx] aveva previsto che la centralizzazione del capitale avrebbe favorito una crescente omologazione del mercato su basi tecnologiche e tutto questo alla fine si sarebbe imposto come valore sociale".*

E ancora:

*l'intuizione di Marx sulla connessione organica tra scienza-tecnologia-economia si sta dimostrando valida a livelli impensabili.*

Il superamento di questo capitalismo – argomento già affrontato nei primi capitoli – passa per Licata attraverso la sua emendabilità. Si tratta di una professione di fede riformista che appare saltuariamente e timidamente nel libro, ma in verità non mi è parsa, questa, un'isola dell'arcipelago sufficientemente battuta. Non che io abbia pregiudizi sulla possibilità di riformare il sistema capitalistico, ma mi sembra che sia la stessa impietosa lucidità con cui l'autore smaschera finte libertà e democrazie

giugno 2005  
maggio 2005  
aprile 2005  
marzo 2005  
febbraio 2005  
gennaio 2005  
dicembre 2004  
novembre 2004  
ottobre 2004  
settembre 2004  
agosto 2004  
luglio 2004  
giugno 2004  
maggio 2004  
aprile 2004  
marzo 2004  
febbraio 2004  
gennaio 2004  
dicembre 2003  
novembre 2003  
ottobre 2003  
settembre 2003  
agosto 2003  
luglio 2003  
giugno 2003  
maggio 2003  
aprile 2003  
marzo 2003  
febbraio 2003  
gennaio 2003

#### Meta

[Accedi](#)  
[RSS degli](#)  
[articoli](#)  
[RSS dei](#)  
[commenti](#)  
[WordPress.org](#)

rappresentative svuotate di reale efficacia, o con cui descrive la diabolica capacità del sistema di rigenerarsi tramite le proprie crisi e imperfezioni, o con cui denuda l'attuale retorica taumaturgica dell'innovazione mostrandola per quello che è, funzionale a perpetuare il sistema (*"l'innovatore ha il compito di mantenere in vita il mito del futuro rappezzando arti diversi in modo incongruo per riparare a danni precedenti, nascondendo in prospettiva il degrado e l'entropia crescenti dietro il luccichio della tecnologia, sempre di ultima generazione"*), sia la sua stessa analisi, dicevo, a rendere poco convincenti le possibilità reali di una modifica dall'interno.

Interessante e degna di nota, tuttavia, la parte dedicata all'economista premio Nobel Joseph E. Stiglitz e al suo lavoro intorno al "Teorema di Greenwals", che mette a nudo le imperfezioni e gli squilibri strutturali del mercato. La possibilità di riequilibrare le disparità è demandata alle varie istituzioni degli Stati nazionali ed è comunque un'opzione coltivata all'interno della tradizione liberale:

*si tratta di livelli di intervento dentro lo stesso corpo del capitalismo ad alta virtualizzazione per far emergere nuove possibilità, non ultimo un nuovo senso dell'etica intesa come elemento interno dei fattori produttivi e di relazione che favorisce trasparenza, controllo, benessere collettivo.*

Non meno interessante - ma che forse avrebbe meritato più spazio ed esempi -, la parte dedicata a *"quelle moltitudini plurali in cui convivono, con molte contraddizioni, integrazione e diversità, e che costituiscono il bug del programma"*, la potenziale crepa del sistema;

*La sfida di questi movimenti consiste nel formare, sviluppare e diffondere la consapevolezza che, al di là del problema specifico intorno a cui si sono coagulati, esiste una sostanza globale sotto ogni conflitto locale, e che nessuno degli obiettivi prefissi può risolversi pienamente se non scrivendo una contromappa dell'arcipelago.*

Ancora una volta, nel pensiero di Licata, emerge la stretta correlazione e interdipendenza organica tra ogni "isola" dell'arcipelago, e dunque la valenza globale di ogni istanza locale.

\* \* \*

Cosa resta, in conclusione, di questa costruzione di ponti tra le isole dell'arcipelago? Un testo che procede per salti, che depista, ci confonde e a volte si confonde o, meglio, si inchina umile al culto del caos e della confusione in attesa del manifestarsi della ben nota stella danzante. Un lavoro che intesse un dialogo a distanza con Primo Levi, Federico Caffè, Bruno de Finetti, Antonio Graziadei, Daniele Del Giudice e ovviamente Karl Marx, e che in parte si misura con un antenato di 27 anni fa, il Pierre Lévy de *L'intelligenza collettiva - Per un'antropologia del cyberspazio* che tanto ci aveva affascinato e illuso in quegli anni di promesse che furono i '90. Un libro dotato di una quantità incredibile di intuizioni, illuminazioni, suggerimenti, aperture impensate, progetti abbozzati o già in redazione, un'impetosa e disincantata lucidità nella lettura del contemporaneo unita a una fede incrollabile sulle possibilità di uno sviluppo non riconducibile al mero consumo o alla distruzione ambientale. La passionale ricerca di una noosfera poggiando i piedi sulla più concreta nuvola dell'infosfera. Uno strano libro, forse imperfetto, ma che sulle imperfezioni delle cose e dei sistemi vede i prodromi del rinnovamento. Un saggio, infine, e non me ne voglia l'autore se lo definisco tale, che raggiunge pienamente l'obiettivo che si era posto: mappare l'arcipelago in cui siamo immersi; il punto è che l'obiettivo era una burla e Licata - esperto di sistemi complessi - lo sapeva benissimo: mappare significa fissare, ma le isole di questo arcipelago - ri-parafasando l'inflazionato detto nicciano - danzano velocemente, sono isole danzanti e a noi, per non perdere l'orientamento, non resta che danzare consapevolmente e creativamente con loro.

Lascio la parola a Ignazio Licata:

*...il grande arco delle mutazioni avrà bisogno a tutti i livelli della tecnologia. Rilevare, monitorare, sequenziare, tracciare, segnalare, ottimizzare, calcolare, pianificare, modellare, simulare, correlare e finalmente scommettere su un pugno di possibilità in equilibrio instabile tra processi naturali e iniziative umane: questo scenario sarà sostenibile soltanto se saremo trasparenti alla tecnologia, usata non come estensione ipertrofica dell'ego, ma come protesi in grado di renderci più responsabili del mondo. Cellulari, internet ed e-mail sono parte integrante della sottile rete che ricopre il pianeta e ne costituisce il delicato sistema neurale in via di sviluppo. Sta a noi dare un senso e una direzione a nuove storie di connessione e interfacciamento, dando alla virtualizzazione una qualità informazionale che non si riduca al suo costo energetico.*

TAGGED WITH → [Algoritmo](#) • [arcipelago](#) • [economia](#) • [Ignazio Licata](#) • [internet](#) • [lavoro](#)